

> Giulia Cotterli:

Arte e porno

Il titolo è un po' provocatorio, ma è un po' provocatorio anche il contenuto. Ma non è un po' provocatorio il contenuto.

Il titolo è un po' provocatorio, ma è un po' provocatorio anche il contenuto. Ma non è un po' provocatorio il contenuto.

Mi succede molto spesso di non riuscire a dormire la notte. Mi ritrovo così ad orari improponibili ad accendere la tv come passatempo provando a riprendere sonno. In una delle mie notti insonni mi sono imbattuta in un documentario che raccontava il lavoro e la vita delle CamGirls. La cosa che mi colpì di più fu che ognuna aveva il proprio pubblico, le proprie skills e faceva qualcosa che inevitabilmente la differenziasse dalle altre. Si erano create il loro spazio in questo mondo grazie a una sorta di unicità.

C'era chi proponeva dei contenuti più classici, chi invece si muoveva su uno storytelling con tanto di costumi e marionette; una ragazza ad esempio mi colpì molto perché faceva soldi masturbandosi con le mutandine addosso, un'altra invece perché si schiaffeggiava il didietro talmente forte da non potersi sedere il giorno dopo.

Questo mondo e questo modo di mostrarsi per un pubblico che paga, seppur con delle differenze sostanziali, mi ha ricordato il mondo dell'arte. Nel delirio di una mancata fase REM raggiunta, ho sentito il bisogno di trovare delle analogie con ciò che invece conosco meglio: il settore dell'arte. Anche in questo settore troviamo un pubblico pagante che spende i suoi soldi per assecondare le proprie perversioni. Così come nel sesso c'è chi non riesce a vedere oltre la posizione del missionario e pensa che il suddetto si limiti a quello, così nell'arte c'è chi riesce solamente ad attaccare un quadro alla parete bianca di una galleria e pensare che sia l'unica maniera giusta di fare le cose.

Altre volte così come nel sesso, anche nell'arte altri pensano invece che la novità sia la cosa più eccitante, che se non c'è un po' di latex, sex toys e rimming ci stiamo solo annoiando e non scopando.

Tutto questo si traduce in campo artistico nel bisogno di essere assolutamente aggiornati sulla contemporaneità, praticanti di nuove tecnologie, avvezzi ai nuovi vocaboli, pronomi e ad altri strumenti per non cadere nella trappola del politically correctly. L'utilizzo di parole tipo antropocene, post materialismo, postumano, multi specismo o object oriented ontology devono essere assolutamente all'interno del tuo statement, altrimenti, di cosa stai parlando e soprattutto a chi?

Ragionandoci, il porno e l'arte sembrano due facce della stessa moneta, quella spesa per un unico fine: la masturbazione.

Il saper fare è un'altra cosa che li accomuna. Tutti pensano di poter fare porno: più o meno tutti abbiamo avuto dei rapporti sessuali ma davvero tutti possono fare pornografia? La risposta è no, perché anche se sembra una cosa facile, istintiva e senza regole non lo è, non basta aver fatto sesso per saper fare un porno. E così è anche per l'arte. Tutti pensano di poter fare arte, soprattutto nell'epoca in cui tutto può essere arte. L'arte contemporanea ha denominato artisti, parecchi egocentrici e narcisisti, che con l'arte c'entrano ben poco. La nostra epoca ha fatto credere ad una nuova generazione di umani di dover essere a tutti i costi "creativi", facendoli illudere che tutti avessero le capacità per creare. Con la creazione però non si gioca, per me esiste solamente un modo di creare, ovvero fare nascere dal nulla così come Dio creò il cielo e la terra, come le Donne creano una nuova vita e come gli Artisti creano un'opera.

Tempo fa qualcuno disse: "L'arte è una cosa seria". Era Osvaldo Paniccia, indimenticabile "artista" intervistato da Andrea Dipré. Non so onestamente se lo fece consapevolmente oppure no, però ha ricordato a tutti nonostante il contesto grottesco che l'arte non si sottovaluta, non si prende in giro, che è una cosa seria ed è per questo che necessità di serietà.

Per chiudere il parallelismo tra arte e porno, creandone lo spunto per un secondo, vorrei ricordare ai lettori che Dipré dopo aver esaurito la sua passione nell'intervistare "artisti" iniziò con le "pornostar".